

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
9

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 709:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

IL MISTERO EUCARISTICO

FULVIA SIENI



INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo 1 Linguaggio	11
Incomprensioni	15
Celebrazione	17
Mistero	19
Capitolo 2 Buoni e cattivi	21
Competizione	22
Dono.....	25
Capitolo 3 Fame	29
Desideri.....	31
Banchetto	34
Capitolo 4 Seme	37
Tessuto	41
Terra	42
Capitolo 5 Tradimento	45
Trasformazione	47
Gesù	50
Capitolo 6 Tatuaggi	53
Per sempre.....	55
Rimanere	58

Capitolo 7 Pane	63
Fragilità	66
Comunione	68
Capitolo 8 Fissione nucleare.....	71
Energia	74
Missione	76
Conclusion.....	79
Appendice	83

INTRODUZIONE

«“Ci vogliono i riti”. “Che cos’è un rito?”, disse il piccolo principe. “Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe. “È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore”» (Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Milano 2006, p. 94).

Ha ragione la volpe, i riti, lungi dall’essere abitudini conformative che rubano personalità ai singoli omologandoli alla massa, con la loro scansione temporale, successiva e ritmica, rendono abitabile il tempo così come la casa e gli oggetti rendono abitabile lo spazio (cfr. Byung-Chul Han, *La scomparsa dei riti*, Milano 2021); ci insegnano un’appartenenza vitale strappandoci dall’isolamento mortifero.

Il termine ‘rito’ indica un insieme di norme che descrivono la modalità in cui deve svolgersi

una cerimonia, un'usanza o un culto religioso. In senso analogico possiamo dire che il rito segna il ritmo, dà il tempo e il respiro a quella successione di eventi particolarmente simbolici che caratterizzano una celebrazione collettiva, condivisa e partecipata. Questo piccolo libro che hai tra le mani vuole parlarti di un rito; anzi, di un insieme di riti che viviamo nel 'mistero eucaristico' o, se vogliamo usare un termine più semplice e, forse, anche a te più noto, nella messa.

Secondo le intenzioni dei curatori di questa collana, il tentativo messo in atto è quello di rileggere i grandi testi delle costituzioni del concilio Vaticano II coinvolgendo, in particolare, le giovani generazioni. Chi scrive è una monaca agostiniana di vita contemplativa che vive nella comunità del monastero dei Santi Quattro Coronati in Roma.

Immagino che il tuo interesse per la lettura stia già pian piano calando: una monaca di clausura che parla della messa che cosa può avere a che fare con la tua esperienza di giovane che – presumiamo, se hai in mano questo testo – si sta interrogando riguardo la propria vita di fede e magari anche la propria vocazione?

Le pagine che leggerai non vogliono insegnarti una teoria sul mistero eucaristico, non saranno una introduzione a mo' di corso di teologia liturgica, ma vorrebbero condurti in un percorso che intende offrire alcune provocazioni capaci – lo speriamo – di mostrarti che la messa – o la celebrazione eucaristica – tocca le corde più intime del cuore e nutre la vita nella sua profondità.

A volte – è vero – partecipare all'Eucaristia può essere un'esperienza noiosa, il linguaggio che si parla non è di facile comprensione, il tempo scorre lento e le parole sembrano risuonare come distanti dai problemi e dalle questioni concrete della nostra esistenza. Eppure, scavando sotto il testo, offrendo semplicemente un po' di fiducia a quello che accade, è possibile sentire e sperimentare – attraverso l'Eucaristia – la forza e l'efficacia della vita di Gesù.

Il percorso che ti propongo è scandito da otto capitoli che vogliono, in qualche modo, portarti dentro ai momenti principali dello svolgersi della celebrazione; possono essere letti anche a partire da quello che ti sembra più interessante o curioso. Sono riflessioni brevi per lasciarti tempo di

approfondire, magari facendoti accompagnare da un sacerdote, da una consacrata o da una persona di fede che ti possa aiutare. Scorrendo i titoli e magari sfogliando le pagine, alcuni argomenti ti sembreranno non poter avere nulla a che fare con l'Eucaristia; la sfida che voglio raccogliere con te è quella di mostrare che il mistero eucaristico non si riferisce a un altro piano rispetto a quello della vita. Andare a messa, troppo spesso, lo si immagina come una parentesi di vita 'spirituale' in mezzo alla vita quotidiana. Invece, da quando il Verbo si è fatto carne e ce lo ha fatto conoscere, sappiamo che la vita dello Spirito scorre nella vita delle donne e degli uomini continuamente, senza fratture.

Noi, che andiamo sempre più di corsa, corriamo il rischio di rimanere alla superficie delle cose; abbiamo bisogno di un tempo per fermarci, sostare insieme, avvicinare anche la lentezza della vita, della fecondità e della crescita. Abbiamo bisogno di regalarci il tempo delle relazioni importanti, l'amicizia e l'amore, il perdono. Affido al Signore il tuo tempo prezioso che offrirai a queste pagine semplici certa che sarà lui a servirsene, insieme a te, per regalarti quello di cui hai bisogno.

CAPITOLO 1

LINGUAGGIO

Ho perso le parole
Eppure ce le avevo qua un attimo fa
Dovevo dire cose
Cose che sai
Che ti dovevo
Che ti dovrei
Ho perso le parole
Può darsi che abbia perso solo le mie bugie
Si son nascoste bene
Forse però
Semplicemente
Non eran mie
(Ligabue, *Ho perso le parole*, 1998)

«Come assistere alla proiezione di un film in una lingua straniera incomprensibile e senza sottotitoli, per di più senza poltrone, ma su sco-

modi banchi di legno... e in sala ci sono solo adulti disinteressati»: queste le considerazioni che una ragazza ha voluto condividere con molta franchezza dopo aver partecipato, – si fa per dire – sotto costrizione, alla messa per la prima comunione di un cugino più piccolo.

I giovani partecipanti alla riunione pre-sinodale del marzo 2018 scrivono nel documento finale: «È possibile partecipare a una messa e andar via senza aver sperimentato alcun senso di comunità o famiglia in quanto corpo di Cristo» (Sinodo dei vescovi, *Riunione presinodale*, 19-24 marzo 2018, 7) e nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit*, Papa Francesco osserva: «In diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana in una liturgia fresca, autentica e gioiosa» (Papa Francesco, *Christus Vivit*, 224).

Ma la questione non riguarda i giovani soltanto: già qualche anno fa destò scalpore e qualche ilarità il cartello affisso da un parroco presso la chiesa di Sant'Erasmus, in una delle piccole isole della laguna di Venezia: «La messa è sospesa

per mancanza di fedeli». L'Istituto Nazionale di Statistica ci riferisce che in Italia, tra i giovani dai 20 ai 24 anni, solo il 13,3% dichiara di andare a messa almeno una volta a settimana, a fronte del 33,3% che dichiara di non andarci mai; queste sono informazioni rilevate prima dell'epidemia da Covid-19 ed è ben immaginabile che la tendenza prodotta anche dalle rilevazioni successive sia in salita a favore di una non partecipazione.

Chi scrive non è interessata ai numeri e alle statistiche, considerando che tutta l'avventura della Chiesa è iniziata con dodici persone non qualificate, nemmeno tutte troppo giovani, in forza solo della chiamata di amicizia da parte del Signore Gesù. I dati, inoltre, appaiono come una fotografia sfocata, vanno ridefiniti, integrati, interpretati e compresi all'interno di un ambiente multidimensionale nel quale solo due tra le coordinate riguardano le dimensioni del tempo e dello spazio e molte altre sono le variabili da considerare; se letti in modo non circoscritto, i dati offrono solo qualche indicazione, forse non banale ma di certo non esaustiva.

Intanto che la curva statistica evolve, però,

molti dei termini usati dalla liturgia e che fanno parte della Tradizione – come mistero, messa, Salvatore, sacrificio, Eucaristia, croce, Chiesa, memoriale, risurrezione, sacramento, segno, vincolo, convito, grazia, gloria... (cfr. concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 47) – non sono più chiari; sono percepiti, nella migliore delle ipotesi, come insignificanti e messi fuori uso dal vocabolario comune e soprattutto giovanile; nella peggiore diventano ambigui, discostandosi radicalmente dal significato originale e originario. Talvolta, ancora, sono assolutizzati e strumentalizzati. In ogni caso, non si tratta soltanto di parole e la questione non riguarda unicamente le nuove generazioni: ciò che sembra diventato incomprensibile è l'insieme del linguaggio liturgico, essenzialmente simbolico, la cui sintassi è composta da una grammatica complessa legata al luogo in cui si celebra, all'abbigliamento di chi vi partecipa, ai gesti che vi si compiono e agli arredi, agli oggetti e ai profumi che vorrebbero contestualizzare e arricchire le nostre celebrazioni: «L'uomo moderno è diventato analfabeta, non sa più leggere i simbo-

li, quasi non ne sospetta nemmeno l'esistenza» (Papa Francesco, *Desiderio Desideravi*, 44).

Incomprensioni

«Se andrete una domenica a messa – scrive, in una sua recente pubblicazione, padre Timothy Radcliffe, domenicano, già maestro dell'Ordine dei Predicatori – vedrete cose strane, distanti dalle abitudini della società laica. Troverete persone che sfilano in abiti bizzarri, forse anche qualcuno con un buffo copricapo a punta. I pantaloni saranno l'eccezione anche per gli uomini. Vi colpiranno certi strani gesti fatti dai presenti: inchini e genuflessioni, persino prostrazioni. Le insolite coreografie della liturgia affasciano molti rapiti dalla vista di un manipolo che va in estasi quando un cardinale non resiste alla tentazione di indossare una cappa magna» (Timothy Radcliffe, *Accendere l'immaginazione. Essere vivi in Dio*, Verona 2021, 406).